

Padoan: evasione in calo, ma la strada è ancora lunga

Il premier e il ministro all'anno di studi della Gdf: il «tax gap» supera i 107 miliardi, fattura elettronica ormai «imprescindibile»

VINCENZO R. SPAGNOLO
ROMA

«**U**n Paese che contrasta l'economia sporca, e in questo c'è ancora molto da fare, rassicura famiglie e imprese». È la convinzione del premier Paolo Gentiloni che, intervenendo ieri all'inaugurazione dell'anno di studi 2017-18 della Guardia di Finanza, si è detto certo che i «successi» contro l'evasione fiscale costituiscano un «motore di fiducia». Al suo fianco, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che dati alla mano ha fornito un quadro del contrasto all'evasione: nel 2016, ha detto, grazie alla collaborazione tra Gdf e Agenzia delle entrate, sono stati recuperati 6,3 miliardi di euro di redditi Irpef non dichiarati, più altri 1,6 miliardi di base imponibile Irap non dichiarata. Inoltre, rispetto al 2015, è au-

mentata del 10,8% l'Iva evasa scoperta dai reparti investigativi, per un totale di 5,5 miliardi di euro. In generale tuttavia, secondo il ministro, non c'è da star tranquilli, poiché «l'aumento dei fenomeni di illegalità nel settore energetico e la diffusione dei casi di evasione delle accise e dell'imposta sul valore aggiunto ha raggiunto dimensioni allarmanti».

Nel disegno di legge di Bilancio per il 2018, puntualizza Padoan, sono state rafforzate le misure di contrasto alle frodi. Norme utili pure «per migliorare i controlli nazionali sui prodotti immessi in consumo» e sui cosiddetti *missing-trader*, espressione che indica «le società appositamente create per interpersi tra venditore e acquirente finale, che poi scompaiono senza pagare l'Iva dovuta».

Un altro dato sui cui riflettere riguarda il *tax gap*,

ossia quella perdita di gettito corrispondente al divario tra le imposte che vengono effettivamente incassate dalle amministrazioni fiscali e quelle che si incasserebbero in un regime di «adempimento spontaneo» alla legislazione esistente. In media, riferisce il ministro Padoan, nel biennio 2012-2014 il *tax gap* complessivo annuo è stimato sui 107,7 miliardi di euro. Ma, aggiunge il titolare dell'Economia, «si è ridotta di 0,6 punti percentuali la propensione all'evasione fiscale (al netto del lavoro dipendente)», che dunque scende «dal 33,5% del 2014 al 32,9% del 2015».

In via XX Settembre, fa sapere Padoan, viene ritenuto «prioritario intensificare il processo di digitalizzazione del sistema economico e di recupero del gettito» attraverso «l'estensione della fatturazione elettronica», che oggi registra un flusso di 2,5

milioni di fatture al mese. Il comandante generale della Guardia di Finanza, Giorgio Toschi, mette l'accento sull'esigenza «di difendere la parte sana della società civile e del mondo delle imprese e delle professioni», stabilendo «con essa un dialogo sereno e costruttivo, improntato a reciproca fiducia». Chi rispetta le regole, ricorda il generale Toschi, «ha diritto di essere, a sua volta, rispettato e tutelato». Concetto ribadito dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, soddisfatto per «la preziosa, costante collaborazione» fra Gdf e Fisco nel contrasto all'economia sommersa, ma consapevole «che il cammino è ancora lungo» e che rimane indispensabile «tutelare la stragrande maggioranza di italiani che rispetta le regole, anche per dare forza alla crescita del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

